

Prefazione

“È più facile spezzare un atomo che un pregiudizio”

Albert Einstein

Avendo trascorso gran parte della mia carriera professionale alla ricerca di nuovi farmaci contro il virus HIV, il fatto che questo virus causi la Sindrome da Immunodeficienza Acquisita (AIDS) è per me evidente quanto il fatto che la Terra giri intorno al Sole.

Migliaia di studi scientifici e inoppugnabili evidenze cliniche hanno ormai provato oltre ogni ragionevole dubbio la responsabilità dell'HIV per la morte di oltre venti milioni di persone solo negli ultimi dieci anni. Un eccidio di dimensioni impressionanti.

Di fronte a evidenze così stringenti e a una tale sterminata sofferenza, sembrerebbe impossibile rifiutarsi di accettare l'HIV quale causa dell'AIDS.



Purtroppo, ancora oggi esiste una corrente di opinione, tutt'altro che secondaria e sempre vitale, che afferma che l'AIDS non esiste e che l'HIV è un innocuo parassita. Sarebbero invece i farmaci antiretrovirali la causa dell'AIDS. Anzi, l'AIDS sarebbe stato inventato proprio dalle compagnie farmaceutiche per vendere farmaci altrimenti dannosi.

Per quanto bizzarre o assurde queste idee possano sembrare a chi quotidianamente si confronta con la malattia, in un laboratorio di ricerca o in un ambulatorio medico, non bisogna sottovalutare l'impatto che esse possono avere su un uditorio non informato, inclusi coloro i quali hanno responsabilità di governo o decidono delle politiche di salute pubblica.

Ancora più drammatiche sono le conseguenze che queste idee hanno avuto e continuano ad avere sui pazienti affetti da AIDS.

Negare l'AIDS non è semplicemente esprimere un'opinione controcorrente, per quanto assurda possa sembrare alla prova dei fatti. Negare l'AIDS significa indurre pazienti a rinunciare a terapie in grado di salvare loro la vita. Significa anche suscitare nelle nuove generazioni la falsa idea che l'AIDS e l'HIV non esistano, con il risultato di allargare ancora di più la pandemia e condannare quelle medesime generazioni e i loro figli allo stesso tragico destino occorso a milioni di persone negli ultimi trent'anni.

Ho scritto questo libro anche per confrontarmi (scientificamente) con chi oggi ha scelto di negare l'AIDS. Ma soprattutto l'ho scritto per tutti gli altri. Per chi, cioè, senza prese di posizioni preconcepite, legittimamente si pone la domanda se davvero l'AIDS sia causato dall'HIV e vuole delle risposte.

L'ho scritto perché ritengo un dovere morale, oltre che professionale, per chi si occupa di AIDS e HIV, fornire alle persone le informazioni necessarie affinché ognuno si formi una propria opinione. L'ignoranza e la malafede si combattono solo fornendo conoscenza e una società informata e consapevole sarà sempre meno disposta ad ascoltare le bugie di pochi. Nessuno ha paura delle opinioni basate sui fatti, sono quelle fondate sull'ignoranza o sul pregiudizio che spaventano.

Questo non è neppure un libro contro la libertà di opinione. Ognuno è libero di credere ciò che vuole, anche che il Sole giri intorno alla Terra. Chi ne è convinto avrà forse qualche problema a capire l'alternarsi delle stagioni, ma non mette a repentaglio la vita di nessuno.

Tuttavia, quando l'opinione errata di un singolo compromette la salute e la sicurezza di altri, allora deve essere corretta.

Se un paziente infetto dall'HIV si convince che non si ammalerà mai di AIDS, oltre che se stesso mette a rischio anche coloro ai quali potrà trasmettere l'infezione.

Se un medico si rifiuta di trattare un paziente malato di AIDS con i farmaci anti-HIV, sulla base della falsa convinzione che l'AIDS non sia causato dal virus, condanna quel paziente a terribili sofferenze e ad una morte pressoché certa.

Ho cercato quindi di riassumere, con un linguaggio comprensibile a tutti, gli argomenti scientifici che dimostrano come negare la relazione tra HIV e AIDS sia un errore dalle drammatiche conseguenze.

La difficoltà nell'accettare la malattia e, di conseguenza, la disponibilità a farsi convincere che questa stessa malattia, l'AIDS, non esista, spesso nascono dalla disperazione di chi vive la sieropositività come una condanna senza appello.

Questo libro, invece, vuole essere anche un invito all'ottimismo e alla speranza, testimoniando gli straordinari progressi fatti nel combattere questa malattia. La scienza inevitabilmente arriverà a sconfiggere il virus HIV e questo libro vuole spiegare il perché.

Se il lettore, alla fine del libro, guarderà al problema dell'AIDS con occhi nuovi, più consapevoli ma anche più ottimisti, allora avrò raggiunto il mio scopo.

Dedico questo libro ai pazienti affetti da AIDS e ai loro cari. Le vostre sofferenze sono la prova più drammatica che l'AIDS esiste, il vostro coraggio è il motivo per cui non smetteremo mai di cercare una cura, fino al giorno in cui tutti potranno vivere in un mondo libero dall'AIDS.